

IL CASO

# Un permesso e ripartono i lavori del muro di via San Sebastiano, 65. Il quartiere protesta Ecomostro ai Decumani, riapre il cantiere

NON sono bastati gli altolà amministrativi, dopo le denunce contro uno degli abusi più gravi in pieno centro storico. C'è stato un via libera che ha permesso la ripresa dei lavori all'ecomostro di Spaccanapoli, il muro alto poco più di un metro, comparso all'ultimo piano di via San Sebastiano, 65. Per il proprietario non è niente altro che "un'erecuzione", ma il quartiere ha protestato vivacemente contro

quello che tutti chiamano "l'obbrobrio", rivolgendosi anche al Gabibbo di "Striscia la notizia". Come e nell'ordine delle cose, a Napoli, dove i balletti della burocrazia sono quanto di più comune, la sospensione del 24 aprile scorso è stata revocata il primo giugno. Gli operai, quindi, sono tornati sul tetto a lavorare in velocità. E delle ultime ore un nuovo allarme dai cittadini che avevano già denuncia-

to sul nascere il sorgere del muro in via San Sebastiano: la vista dal Decumano è cancellata; si temono ulteriori "aggressioni" al panorama. La nuova denuncia viene dalle persone che si sono riunite in un comitato, coordinato sotto il profilo legale da Alessandro Biamonte, e composto, tra gli altri, da Aida Croce, dal consigliere circoscrizionale Rino De Stasio e dal musicista Daniele Sepe.



Il muro di via San Sebastiano

# Spaccanapoli, il Comune non "vede" l'abuso

## Via San Sebastiano 65, muro edificato. Il comitato civico deposita una nuova denuncia

di ARNALDO CAPEZUTO

Una lotta contro il tempo. Muratori a lavoro 24 ore su 24 in via San Sebastiano, 65. Non sono bastati, per la verità, i blendi stop amministrativi. Nel cuore del Decumano inferiore, il "mostro" si alimenta e continua a crescere. La Soprintendenza? Il Comune di Napoli? La Regione? Nessuno vede, nessuno sente, nessuno parla. Il "mostro" cresce e si nasconde dietro il dito della burocrazia che si chiamava Dia (Dichiarazione d'intervento) e ora super Dia (provvedimento legislativo voluto dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi). Fatta la legge trovato l'inganno, narra un vecchio adagio. Presenti un progetto al Comune che grosso modo ricalca i requisiti tecnici della super Dia (lavori interni non strutturali) trascorrono trenta giorni e scatta il silenzio/assenso.

Gli interventi cominciano. Le opere realizzate però si discostano dal progetto depositato a palazzo San Giacomo. Interviene il servizio antiabusivismo edilizio? Nessun problema, anzi. Gli agenti accertatori giudicano i lavori compatibili con la manutenzione straordinaria ma difformi dal progetto iniziale. Scatta il contenzioso amministrativo che finisce per trasformarsi in una sanzione pecuniaria provvisoria (bisogna determinare l'incremento di valore dell'immobile).

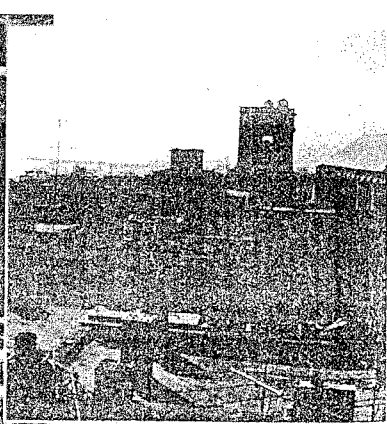
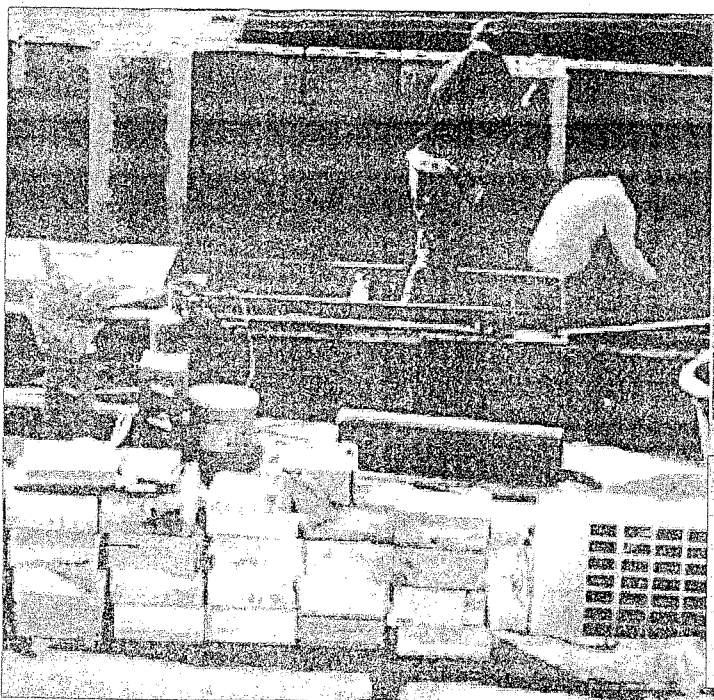
A questo punto l'abuso sanzionato sana l'intervento nato in assenza di titolo Grandioso! E nei fatti un condono edilizio.

Infatti la concessione in sanatoria - di quello scriviamo

- ha l'effetto di bypassare gli organi di controllo amministrativi come sulla carta dovrebbe essere ad esempio la commissione edilizia integrata. Il groviglio della burocrazia ha quadrato il cerchio, è il diabolico meccanismo amministrativo che sdogana il partito dei mattoni.

Il pensiero corre alla denuncia contenuta nella pellicola di Francesco Rosi, le "Mani sulla città" e più volgarmente al progetto targato Neonapoli di pomiciniana memoria (fortunatamente bloccato dalle assemblee di palazzo Marigliano).

Maria Rosaria Cito è la proprietaria dell'immobile di via Sebastiano, 65 e nel "progettino" iniziale ha richiesto una Dia per la realizzazione di un parapetto lungo il perimetro prospiciente la via San Sebastiano che ingloberà alcuni dei pilastri esistenti oltre alle pose in opera di ringhiera parapetto lungo il confine con la superficie del terrazzo insistente sull'altra unità abitativa oggetto di concessione di condono... Appunto, per quanto detto



### L'INIZIATIVA

La nuova denuncia presentata alla Procura della Repubblica contro il "mostro" di via San Sebastiano è stata elaborata da un comitato civico nato per difendere il cuore antico della città e non solo. Guidano la protesta l'avvocato Alessandro Biamonte, il musicista Daniele Sepe, il consigliere Rino De Stasio e Aida Croce. Si parte dalla constatazione che l'edificio dell'abuso rientra nel perimetro del Centro storico che fa parte della lista del "Patrimonio mondiale dell'umanità" tutelato dall'Unesco la cui salvaguardia è rimessa, per l'Italia, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

sopra, i pilastri costruiti dalla signora o signorina Maria Rosaria Cito sono parte dei lavori - scrive l'avvocato Alessandro Biamonte nella nuova denuncia presentata alla Procura della Repubblica - realizzati in assenza di titolo e illegittimamente qualificati opere di manutenzione straordinaria.

Insomma la Dia ha in sé un peccato originale perché autorizzata su di un progetto diverso. Ma di fondo è soprattutto una questione di tutela del patrimonio artistico e monumentale della grinfie di napoletani che poco o per niente amano la città. Senza parlare della tutela dell'Unesco e dei tanti studi che si sono prodotti sui Decumani. Il Comune di Napoli ha messo da parte tutte queste ragioni e dopo aver sospeso il 24 aprile scorso gli interventi ha autorizzato la ripresa di lavori.

Nelle foto grande, gli operai al lavoro mentre costruiscono il muro sul solaio di copertura dell'immobile di via San Sebastiano 65. Gli operai sono sprovvisti delle protezioni previste dalla legge 476 sulla sicurezza nei posti di lavoro. Nell'altra immagine, accanto gli abusi sul letto del fabbricato.

### LE TESTIMONIANZE



**DANIELE SEPE**

È uno scandalo. Penso che gli abitanti della città debbano svegliarsi e mobilitarsi. Quel muro ha cancellato un angolo cartolina del Centro antico, non bisogna arrendersi.



**ALESSANDRO BIAMONTE**

Se l'amministrazione comunale non interverrà ci rivolgeremo al tribunale regionale. Per ora abbiamo presentato un nuovo esposto alla Procura della Repubblica.